

Cogeneratore di Scarlino «I forni sono regolari» Parla il consulente dell'azienda

«**SMENTITE** in Tribunale le affermazioni di Barocci delle scorse settimane: misure corrette e forni adeguati». Così, con tono trionfalistico, il consulente di parte di Scarlino Energia. Amedeo Zappi, riporta quanto accaduto nell'udienza di venerdì scorso, al processo intentato con una Class Action nei confronti dell'azienda scarlinese. «Finalmente è arrivata un po' di chiarezza – prosegue Zappi – Scarlino Energia era stata accusata di aver fornito misure non corrette sulle dimensioni dei forni e che questi producevano diossina in quanto inadeguati (non rispetto del tempo di permanenza (2 secondi) dei fumi ad una temperatura di almeno 850°C)». Il consulente di Scarlino Energia, nonché responsabile ambiente, qualità e sicurezza della Scarlino Energia, sottolinea invece come in udienza sia stato accertato che tutto questo non era vero.

«**I CONSULENTI** tecnici nominati dal Tribunale hanno confermato che i forni sono conformi alle dimensioni dichiarate – prosegue Zappi – e che l'impianto rispetta le regole sull'abbattimento delle diossine. Le misurazioni dei forni effettuate con *scanner laser* da una ditta specializzata di Pisa, scelta dai consulenti del tribunale, hanno confermato che le dimensioni dei forni dichiarate nelle documentazioni Aia del 2012 e del 2015 e nei disegni presentati dalla Scarlino Energia nel gennaio 2017 sono corrette. Sconfessati dunque i consulenti dei ricorrenti, Barocci, Annino, Rabitti, che affermavano che i diametri dei forni era-

no molto più piccoli di oltre un metro». Importante secondo Zappi il secondo esito della consulenza tecnica predisposta dal Tribunale: i forni dell'impianto sono adeguati ad abbattere la diossina contenuta nei fumi prodotti dalla combustione dei rifiuti». E questa era la principale contestazione mossa all'impianto scarlinese.

«**IN PARTICOLARE** è stato dimostrato che l'impianto rispetta il tempo di permanenza dei fumi previsto dalla normativa – conclude il consulente di Scarlino Energia – Sulla base dei calcoli svolti i consulenti del Tribunale hanno comunicato di aver verificato che il valore medio dei tempi di permanenza fumi, alla T di almeno 850°C, è superiore alla soglia dei 2 secondi. Quanto affermato da Annino e Rabitti nelle loro note tecniche era sbagliato e la tesi sostenuta ripetutamente da Barocci ed altri riportata negli articoli di stampa del 22 dicembre scorso: 'i forni dell'impianto non avrebbero le dimensioni adatte per consentire quel processo chimico che abbatte la diossina contenuta nei fumi prodotti dalla combustione dei rifiuti', viene smentita». Ma la storia non è ancora finita: «nei prossimi mesi verranno svolti ulteriori approfondimenti tecnici, fino al tentativo di trovare una conciliazione, una sorta di accordo tra le parti in lite promosso dai consulenti del Tribunale, tra Scarlino Energia che vuole tornare a lavorare e la class action che persegue l'obiettivo di non riaccendere più l'inceneritore. E intanto i lavoratori restano ad aspettare».



AMBIENTE

